

“Beati i poveri
in spirito,
perché di essi
è il regno dei
cieli”
(Mt 5,3)



è quello che chiamiamo
“il discorso della montagna”.

È la “buona novella” portata
da Gesù, che dà gioia
e speranza agli ultimi,
che infonde fiducia nell’amore
di Dio che si fa vicino a chi è
nella prova e nel dolore.

Questo **annuncio di gioia**
e di salvezza è già tutto sintetizzato
nella prima delle otto beatitudini
che assicura il regno dei cieli ai
poveri in spirito:

Ma cosa significa
ESSERE
“poveri in spirito”?

Significa **essere staccati**
dai beni e dalle cose che
possediamo, dalle creature,
da noi stessi... porre la nostra
fiducia non nelle ricchezze,
ma nell’amore di Dio
e nella sua provvidenza.

Spesso siamo “ricchi”
di preoccupazioni per la salute,
di trepidazioni per i nostri
parenti, di apprensione
per un certo lavoro,
di incertezze sul come
comportarci,
di paure per il futuro...

da un commento di Chiara Lubich
dalla Parola di vita di nov'03

Parola di Vita

centro.rpu@focolare.org

adattamento Centro Internazionale Ragazzi per l'unità
movimento dei
focolari



“Beati i poveri
in spirito,
perché di essi
è il regno dei
cieli”
(Mt 5,3)

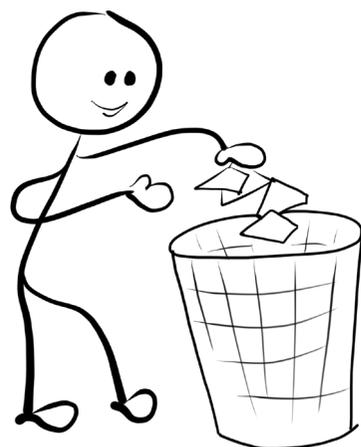
Tutto ciò può bloccare la nostra anima e chiuderla su se stessa, impedendole di aprirsi a Dio e ai fratelli. Ebbene, proprio in questi momenti di sospensione il “povero in spirito” crede all’amore di Dio, e **getta in Lui ogni preoccupazione**, sperimentando il suo amore di Padre.

Quando si è
“poveri in spirito”?

Si è “poveri in spirito” quando ci si lascia guidare dall’amore verso gli altri.

Allora **condividiamo e mettiamo a disposizione** di quanti sono nel bisogno quello che abbiamo: **un sorriso, il nostro tempo, i nostri beni, le nostre capacità.**

A quanti vivono questa purezza di cuore e questa povertà di spirito, Gesù assicura il possesso del regno dei cieli: sono **beati, “... perché di essi è il regno dei cieli”**



da un commento di Chiara Lubich
dalla Parola di vita di nov'03
Parola di Vita
movimento dei
focolari
adattamento Centro Internazionale Ragazzi per l'unità



Il regno dei cieli non lo si compra con la ricchezza e non lo si conquista con il potere.
Lo si riceve in dono.

Per questo Gesù domanda di **essere come bambini** o come i poveri che, come i bambini, hanno bisogno di ricevere tutto dagli altri. E lo Spirito Santo, **attratto da quel vuoto d'amore**, potrà riempire la nostra anima perché non trova ostacoli che ne impediscono la piena comunione.

Il “povero di spirito”, perché nulla si è tenuto, ha tutto; **è povero di se stesso e ricco di Dio.**

Anche qui vale la parola evangelica: “date e vi sarà dato” : diamo quanto abbiamo e ci viene dato **nientemeno che il Regno dei cieli.**